



L'espressione del Presidente diffonde una "serietà tranquilla" che mette a proprio agio. Stefano Trevisani è l'amministratore delegato del Gruppo Trevi, una realtà mondiale che a settembre dello scorso anno ha visto il proprio portafoglio ordini superare la soglia del miliardo di euro. Oggi Trevisani è anche il nuovo presidente dell'European Federation of Foundation Contractors (EFFC) e la sua nomina arriva in un momento interlocutorio del settore, a metà tra lo slancio di mercati emergenti e la preoccupante stasi di opere in ambito domestico, nei singoli stati europei. L'intervista che ci ha rilasciato nella sede del Gruppo Trevi, a Cesena, è una disamina di realtà e speranze per il futuro, con la consapevolezza di un'Europa che rimane, nonostante tutto, la "culla tecnologica" delle spinte di innovazione più avanzate nel comparto delle opere di fondazione speciale.

Stefano Trevisani è il nuovo presidente dell'European Federation of Foundation Contractors, vent'anni dopo che lo stesso mandato fu ricoperto dallo zio Gianluigi. Oggi un mondo in evoluzione come quello delle fondazioni speciali cerca regole certe e antidoti alla crisi

"L'Europa sarà sempre protagonista"

L'EFFC (European Federation of Foundation Contractors) è un organismo d'impulso notevole a un settore che vede ancora nell'Europa la culla tecnologica per il futuro. In quale congiuntura si trova a operare attualmente?

“La Federazione riunisce gli esponenti delle associazioni nazionali dedicate al settore delle fondazioni speciali, con diverse centinaia di imprese rappresentate da ogni singolo organismo dei 18 paesi europei. Le imprese che fanno parte di queste associazio-

“Cercheremo sempre di uniformare le regole che riguardano le applicazioni tecniche e la sicurezza nei cantieri”

ni sono molto differenziate e vanno dalla piccola realtà che opera strettamente in un ambito domestico alla grande impresa che contempla attività in ambito europeo e internazionale. Considerando che l'Europa davvero è riconosciuta storicamente come la culla dell'ingegneria delle fondazioni e della geotecnica e che moltissime società che hanno sviluppato la loro attività all'estero, tranne alcune eccezioni, vengono da una tradizione europea, l'EFFC raccoglie un testimone fondamentale. Insieme a questa grande tradizione, il confronto attuale si svolge sul campo di una crisi che coinvolge anche nel nostro settore soprattutto l'Europa, con un trend negativo delle opere pubbliche che condiziona pesantemente il lavoro e le prospettive di sviluppo del comparto”.

Eppure le grandi realtà delle costruzioni fanno registrare una crescita che sorprende, in un momento così difficile.

“Certamente, i gruppi internazionali con base in Europa che si muovono sul palcoscenico del mondo risentono in modo molto tangenziale di questa crisi, dal momento che il loro campo d'azione può estendersi su mercati in ripresa se non ad-





Nella foto, il giorno del passaggio di consegne della presidenza EFFC tra Maurice Bottiau (primo a sinistra) e Stefano Trevisani (al centro, sulla destra). Nella foto si riconoscono anche Gianluigi Trevisani, ex presidente della Federazione (primo a destra), e Luisa Todini, presidente di Todini Costruzioni Generali, nell'occasione presente in veste di presidente FIEC

dirittura in corsa come alcune aree del Sud America e l'estremo Oriente. Quindi, l'aiuto e l'impegno dell'EFFC deve concentrarsi necessariamente sullo stato di difficoltà delle imprese che puntano esclusivamente per il proprio fatturato sui mercati interni, colpiti pesantemente dalla recessione. Il nostro compito è coinvolgere i governi e le istituzioni per guadagnare spazi di intervento e incentivi, formare gruppi di lavoro che possano dirimere questioni tecniche e normative fondamentali ancora da risolvere, nonché le tematiche attuali sulla formazione e la sicurezza degli ambienti di lavoro, sulla sostenibilità. L'obiettivo è fornire strumenti attivi agli associati per svolgere meglio la propria attività economica".

L'innovazione comunque sembra non arrestarsi, nonostante il calo delle commesse. L'Europa è ancora in grado di fare scuola? In quali ambiti?

"La tecnologia è una costante del nostro settore. Nel campo delle fondazioni speciali la ricerca è una priorità, probabilmente molto più che in altri segmenti tradizionali del mondo Construction, dal momento che a imporre l'innovazione è la continua sfida alle problematiche che impone la diversa natura del suolo, la morfologia di territori sempre diversi. Ad esempio, la realizzazione di metropolitane nelle grandi città

"Con le 'condizioni speciali' stabilite dall'EFFC non sarà più necessario negoziare le condizioni di ogni contratto"



rappresenta una grande sfida di sostenibilità che una grande impresa di fondazioni deve cogliere in modo integrale, mettendo in campo tutta la sua esperienza tecnologica 'in progress'".

Il nostro mercato domestico, l'Italia, potrà essere ancora un'opzione interessante per le imprese di fondazioni?

"L'Italia non ha mai costituito un forte mercato interno nel settore delle costruzioni. Bisogna risalire agli anni Sessanta, forse, per trovare una crescita particolare in tal senso. Guardando a una grande realtà come Trevi, l'espansione internazionale e la diversificazione delle attività - con lo sviluppo del settore metalmeccanico di Soilmec e Drillmec - ha rappresentato una direttrice vincente, una trincea protettiva nei confronti delle crisi periodiche e strutturali del sistema economico nazionale. Una strategia di questo genere è stata seguita da tutte le grandi realtà di fondazioni, in ambito europeo, e credo che la strada per il futuro del nostro settore non guardi con particolare attenzione all'Italia. Almeno in questo momento. Detto questo, il nostro rimane comunque un paese che per storia e cultura continua a dare un importante contributo nel campo dell'ingegneria delle fondazioni".

Un impegno che EFFC mette in primo piano è quello dell'uniformità delle regole. Per quali aspetti normativi esiste la necessità di costituire un terreno comune?

"La normativa è ineludibile nel nostro modo di lavorare. Esistono vincoli notevoli, in ogni sistema nazionale, e lo sforzo di EFFC è sempre stato quello di uniformare le regole relative alle applicazioni tecniche e alla sicurezza nei cantieri, per produrre una piattaforma comune in ambito europeo. Tale perfezionamento normativo comporterà senz'altro un benefico innalzamento tecnologico delle imprese, proprio in seguito a queste necessità di adeguamento a regole comuni".

Le grandi società europee non demonizzano la finanza, anzi, la vedono come un'opportunità. Anche Trevi ha realizzato un esordio proficuo in questo senso. Qual è il

suo parere sulle potenzialità di un ingresso in Borsa, per un'azienda in espansione?

“Credo che la quotazione in Borsa, per le società che contemplano una crescita e uno sviluppo ambizioso della propria attività, sia ancora un fatto positivo. Rappresenta anche una crescita culturale e di rigore, nel confronto con il mercato finanziario e con nuove regole del gioco. Non si tratta solo di reperire risorse importanti, è un dimensionamento che coinvolge tutte le dinamiche di un grande gruppo”.

Passiamo a un altro tema importante per l'EFFC, quello della formazione. Qual è lo stato dell'arte riscontrato dalla Federazione?

“Il mondo delle fondazioni continua ad attirare molti giovani che vogliono costruirsi una solida base professionale e un futuro lavorativo interessante. L'EFFC è impegnata in diverse iniziative che servono da incentivo alle imprese e alle loro singole missioni di formazione del personale, insieme al continuo stimolo sulle dinamiche che riguardano la sicurezza nei cantieri di fondazione”.

Lei raccoglie, vent'anni dopo, il testimone di suo zio Gianluigi che fu il primo presidente dell'EFFC. Quale intento o progetto vorrebbe portare a termine, durante il suo



“Condizioni speciali”: i principi dell'EFFC

Pubblichiamo il testo della dichiarazione d'intenti redatta dall'European Federation of Foundation Contractors in merito alle “condizioni speciali” di contratto. *“L'EFFC sostiene l'utilizzo delle forme del contratto standard europeo ovunque e quando sia possibile. Il gruppo di lavoro ‘Contratti’ della Federazione ha sentito il bisogno di ottenere condizioni di contratto standard per coprire la specificità dei lavori di fondazione. I documenti prodotti sono il frutto di una collaborazione tra tutti i paesi membri dell'EFFC. Grazie all'assistenza e alla cooperazione dei suoi membri, utilizzando queste condizioni gli specialisti di fondazioni dovranno applicare i principi seguenti: la lingua di riferimento della versione originale (del contratto, ndr) dovrà essere l'inglese e la stessa versione sarà prioritaria in caso di contenziosi che concernono la traduzione o l'interpretazione; le clausole non desiderate dovranno essere soppresse interamente (e non emendate); se nell'offerta vi sono clausole supplementari accessorie esse dovranno essere redatte separatamente; se una clausola è applicata soltanto in parte, la clausola intera sarà da sopprimere e la parte mancante dovrà essere inserita in un'altra parte dell'offerta o del contratto”.*

mandato, per segnare la continuità di un impegno istituzionale che ha visto sempre il gruppo Trevi come protagonista in primo piano?

“I tempi sono molto cambiati. La crisi finanziaria ha messo in discussione parecchie certezze. Lo sforzo del mio mandato sarà fornire, nei prossimi due anni, modelli di contratto che prevedano nella maniera più esatta quelle ‘condizioni speciali’ proposte da tempo in ambito EFFC. Il mio impegno sarà quello di incentivarne l'autorevolezza che spetta alle norme largamente riconosciute e diffuse. In tal modo non sarà più necessario negoziare le condizioni di ogni contratto e la conquista per tutte le imprese sarà quella di un'economia importante che riguarderà i tempi e le risorse investite dagli specialisti delle fondazioni e dai loro clienti”.